



Novena dell'Immacolata

María, modello di vita consacrata

29 novembre ~ 7 dicembre 2017

Presentazione

Quest'anno la novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, Patrona e Regina dei tre Ordini Francescani, accompagna il cammino della nostra comunità verso la professione solenne di suor Maria Anastasia, che sarà celebrata proprio il prossimo 8 dicembre.

Vogliamo prepararci insieme a questo dono di grazia - che non riguarda solo la vita di suor Anastasia, ma la nostra comunità e la Chiesa tutta -, soffermandoci a riflettere quotidianamente sulla figura di Maria Immacolata, modello di consacrazione.

Ci affidiamo con fiducia e amore all'intercessione della Vergine del Sì, affinché renda sempre nuova e lieta la nostra risposta all'Amore.

I testi della novena sono tratti da: Bruno Moriconi, "Maria, modello di consacrazione nel Nuovo Testamento", in *La Vergine Maria e la vita consacrata*, Roma 1995, Centro di Cultura Mariana

Mercoledì 29 novembre

La gioia di Maria è piena, perché il suo cuore è senza peccato

Il primo spunto di riflessione per questa nostra novena che oggi, nella festa di tutti i Santi Francescani, si apre con un'incontenibile letizia, ci è offerto da papa Benedetto XVI nell'omelia dell'8 dicembre 2012:

«Il Cristianesimo è essenzialmente un *evangelo*, una *lieta notizia*, mentre, invece, alcuni pensano che sia un ostacolo alla gioia, perché vedono in esso un insieme di divieti e di regole. In realtà, il Cristianesimo è l'annuncio della vittoria della Grazia sul peccato, della vita sulla morte. E se comporta delle rinunce e una disciplina della mente, del cuore e del comportamento, è perché nell'uomo c'è la radice velenosa dell'egoismo, che fa male a se stessi e agli altri. Bisogna dunque imparare a dire no alla voce dell'egoismo e a dire sì a quella dell'amore autentico.

La gioia di Maria è piena, perché nel suo cuore non c'è ombra di peccato. Questa gioia coincide con la presenza di Gesù nella sua vita: Gesù concepito e portato in grembo, poi bambino affidato alle sue cure materne, quindi adolescente, giovane e uomo maturo; Gesù visto partire da casa, seguito a distanza con fede, fino alla croce e alla risurrezione: Gesù è la gioia di Maria e la gioia della Chiesa, di noi tutti.

Nella gioia, come tratto caratteristico dell'Immacolata, possiamo rivedere e rileggere tutta la vocazione cristiana, e particolarmente la vocazione alla vita consacrata. La gioia semplice e quotidiana della vita cristiana e consacrata è la conferma visibile della grazia che i credenti hanno ricevuto; della bellezza, della verità che portano; della vicinanza di Dio che sentono; della comunione con Lui.

Sì, la fede apre alla gioia! Per sua natura, la fede vuole traboccare e farsi vedere nella gioia dei credenti. Maria, che pure nella passione del Figlio fu la Madre dolorosa, non si è mai lasciata travolgere dalla tristezza e dalla paura, dalla rassegnazione e della perdita di speranza. Non ha perso mai una profonda gioia interiore, la gioia della grazia, la gioia dell'esistenza immacolata, la gioia della comunione con Dio che salva».

Chiediamo l'intercessione della Vergine Immacolata, affinché sia in noi la sua gioia, sia in noi il suo *sì* all'amore di Dio che salva.

Giovedì 30 novembre

Maria, la Tutta santa, in comunione di vita con Cristo

Per approfondire la figura di Maria Immacolata come modello di consacrazione, è necessario fare un passo indietro e soffermarci brevemente sul concetto di *consacrazione* così come è rivelato dalle pagine della Scrittura. Nell'Antico Testamento, come nelle religioni pagane, *consacrazione* riguarda, di fatto, oggetti, luoghi e persone scelti e dedicati a Dio per mezzo di un rito di *unzione*. *Consacrati con l'unzione* erano i sacerdoti, i profeti, i re del popolo di Dio. Potremmo sintetizzare in questo modo: tutto è profano, a meno che non venga purificato e deputato al culto.

Per il Nuovo Testamento, invece, tutto è santo, eccetto il cuore che esplicitamente si schiera con il male o con il maligno. La ragione di questo ribaltamento sta nella novità inaugurata da Gesù: *in Cristo uomo e Dio, si compie la consacrazione di tutto*. È Lui il *Consacrato*, l'*Unto* per eccellenza che assume tutte le funzioni sacre del passato, quella di sacerdote, di profeta e di re. Solo a partire da questa irruzione personale di Dio nella storia, avvenuta con l'incarnazione del Signore, ci è ora possibile parlare di consacrazione. Nel Nuovo Testamento la consacrazione coincide con la comunione di vita con Cristo, che introduce tutti i cristiani (*christiani - unti deriva da Christos - Unto*) nel rapporto filiale di amore e di obbedienza al Padre nello stesso Spirito. Per mezzo di questo passaggio mistico alla comunione di vita con Cristo, il cristiano diviene Cristo, figlio di Dio e, dunque, sua proprietà non in una dipendenza servile, ma partecipando al suo essere *sacerdote*, offrendo se stesso e la propria vita in unione al Signore; *re*, edificando il regno di Dio in se stesso e nella storia; *profeta*, annunciando il Vangelo con la parola e con le opere.

Il Nuovo Testamento annuncia due forme di vita che implicano speciali rapporti di consacrazione: quella sacerdotale e quella religiosa, fondate, la prima su un ministero specifico e, l'altra, sulla scelta di farsi *eunuchi per il Regno*, in donazione totale e interiore per Dio e per i fratelli.

Maria interceda per noi un cuore nuovo che si lasci attrarre dalla bellezza della comunione di vita con Cristo.

Venerdì 1 dicembre

Maria, piena di grazia, sotto lo sguardo amante di Dio

Tutta la Scrittura è la storia di un'alleanza che è anche elezione: Dio elegge per sé un uomo (Abramo) e un popolo (Israele); Dio s'impegna unilateralmente con una promessa di salvezza universale.

Maria è in stretto rapporto con l'Alleanza. In quanto oggetto di un'elezione divina che l'ha resa *piena di grazia*, è continuamente sotto lo sguardo d'amore di Dio. La sua risposta a questo amore la fa emergere come la consacrata per eccellenza, donata totalmente a Dio.

Figlia di Sion e personificazione del *resto d'Israele*, accogliendo il Signore nel suo seno, Maria diventa addirittura il nuovo *tabernacolo di Dio* e la nuova *arca dell'Alleanza*. Con la sua disponibilità materna, Maria inaugura la presenza del Dio-con-noi, in un'eccezionale intimità con il Signore e, quindi, con il Santo che la santifica con la sua ombra. Le parole con cui si mette a completa disposizione di Dio sono dense di significato religioso e indicano la sua obbedienza amorosa al piano salvifico.

Ella rinnova la sua donazione il giorno della presentazione di Gesù al tempio, inserendo la sua collaborazione materna nella consacrazione sacerdotale di Cristo e partecipando attivamente alla consacrazione sacrificale di Lui che si compirà al Calvario.

Il Vangelo di Giovanni tratteggia la figura di Maria, come tutta consacrata al servizio della Nuova Alleanza in Gesù Cristo, in due episodi: quello di Cana e quello del Calvario, dove emerge anche il suo ruolo di mediazione. A Cana Maria, rappresentando nella propria persona l'Antico Israele giunto alla pienezza dei tempi, fa suo e trasmette ai servi l'atto di fede, tipico della comunità dell'Antica Alleanza: *Tutto ciò che Dio ha detto noi lo faremo*. Maria lo traduce nell'invito: *Fate quello che vi dirà*. Sotto la croce, inoltre, Maria è data per madre alla comunità dei credenti e a tutti gli uomini, rappresentati dal discepolo che Gesù amava, divenendo quella *Sion* che avrebbe dovuto riconoscere come propri i figli di ogni nazione lontana.

Chiediamo oggi, per l'intercessione di Maria, che tutti i consacrati si sentano sotto lo sguardo amante di Dio e rinnovino la loro disponibilità totale al Signore.

Sabato 2 dicembre
Maria, la Madre, prototipo dei consacrati

La grande e rivoluzionaria novità rivelata dal Nuovo Testamento, è che *consacrati* sono tutti i cristiani in quanto innestati nella vita di Gesù, per la grazia dello Spirito sceso su di loro: tutti *consacrati* e tutti *santi*, perché abilitati da Lui a *rimanere nel suo amore* e a riconoscersi figli del Padre.

Anche Maria Santissima, benché l'unica *piena di grazia*, preservata dal peccato in vista degli stessi meriti di Cristo che salvano ogni uomo, è figlia del Padre e discepola del suo Figlio, perché tutta inserita nel Suo mistero.

Solo la maternità divina la distingue da noi, ma unicamente nella dimensione fisica, perché quella spirituale è vocazione di tutti, come afferma Gesù stesso: *Chi fa la volontà del Padre mio è per me fratello, sorella e madre*; e ancora: *Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono*.

Nel ruolo di *Theotokos - Madre di Dio* - ella supera qualsiasi concetto di consacrazione e riveste la funzione della terra vergine che rende possibile l'incarnazione di Dio nella condizione umana: la terra fecondata dallo Spirito, che accoglie la vita divina e permette al Verbo eterno di divenire carne e di porre la sua tenda tra gli uomini.

Tuttavia, anche come Madre di Dio, Maria anticipa la vocazione di ogni cristiano, chiamato ad essere *teoforo* - portatore di Dio nel mondo - e ad essere *crisoforo* - portatore di Cristo nel mondo - e nientemeno che abitazione della Trinità che cerca il suo cielo sulla terra.

L'intercessione di Maria ci ottenga di vivere sempre più profondamente la nostra vocazione a divenire dimora della Trinità.

Domenica 3 dicembre
Maria, la Donna

La testimonianza più antica riguardante Maria, trasmessaci dal Nuovo Testamento, ne parla in modo addirittura anonimo. Si tratta del testo della lettera ai Galati, in cui san Paolo, annunciando l'evento della nostra salvezza, scrive: *Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione figli.*

Nato da donna, nato sotto la legge!

È evidente che a Paolo interessa rilevare qui la realtà dell'Incarnazione: per il Figlio di Dio inviato nel mondo, nascere da donna e sotto la legge vuol dire nascere nella condizione di ogni uomo e, da quella, riscattare tutti alla libertà. Maria è qui presente unicamente con il nome comune di *donna* e nella sua funzione materna che, benché la più elevata tra quelle umane, rientra nell'ordinarietà delle proprietà femminili. Nasce da lei il Figlio stesso di Dio, ma ella è là come prova fisica che questo Figlio si è fatto veramente simile a tutti quelli che nascono da *donna* e sotto la *legge*.

Per decenni - se si vuole stare alla datazione degli scritti del Nuovo Testamento - questo è tutto ciò che viene detto di Maria Santissima, Madre di Cristo e quindi Madre di Dio! Una *donna* che, avendo dato alla luce il Figlio di Dio, è là per garantirne l'inserimento reale nella storia. Una *donna* che, in questo antico annuncio dell'Incarnazione, rispetto al Figlio è talmente poco rilevante dal punto di vista personale, che san Paolo non solo non ne menziona il nome, ma non ne parla più in nessun altro dei suoi scritti. E sappiamo che questo silenzio è prezioso, perché parla più di mille parole, rivelandoci l'abisso misterioso dell'amore di Dio che ha assunto dalla *donna* Maria *la carne della nostra fragile umanità*.

Chiediamo al Signore che ogni donna consacrata possa rinnovare la propria vocazione femminile, in stretta relazione filiale con Maria.

Lunedì 4 dicembre

La corrispondenza quotidiana di Maria al disegno della salvezza

Negli anni 70-80 del primo secolo cristiano compaiono i Vangeli di Matteo e di Luca con i rispettivi primi due capitoli, conosciuti come Vangeli dell'Infanzia. Gran parte di ciò che la teologia mariana comprenderà nei secoli successivi, sta in questi quattro capitoli da cui emerge la concezione verginale di Gesù per opera dello Spirito, *l'eccomi* e il *Magnificat* di Maria. Pagine che indicano come Maria - personalmente e a nome dell'antico e del nuovo popolo, di tutta l'umanità - si ponga a completa disposizione del progetto di Dio, rispondendo con il suo *fiat* al *fiat* iniziale, quello della creazione da cui ha preso origine l'universo.

Col suo *fiat*, col suo *eccomi*, Maria non solo ripara il rifiuto della prima donna, Eva, ma diviene luogo della dimora di Dio che in lei cerca una madre per il proprio Figlio.

Sui testi di Matteo e di Luca sono state scritte, dai primi Padri della Chiesa fino ai nostri giorni e perfino da Lutero, pagine di profonda spiritualità. Ci vogliamo soffermare brevemente su quanto Luca e Matteo hanno visto e tramandato della *corrispondenza quotidiana di Maria al disegno della salvezza*. Una corrispondenza che, secondo Matteo, dopo l'esaltante momento dell'adorazione dei Magi, si traduce nella fuga della Sacra Famiglia, non meno pesante e buia di quella fuga subita da molte famiglie nel corso della storia, perseguitate dal potere o da eventi drammatici, e conclusa poi nel ritorno all'anonimato di Nazareth.

Una corrispondenza quotidiana che Luca riferisce fedele, ma allo stesso tempo faticosa, fin dall'infanzia del Figlio. Come dinanzi alla risposta di Gesù dodicenne che, senza preoccuparsi dell'ansia di Maria e di Giuseppe, li richiama al suo dovere di occuparsi delle *cose del Padre*. Qui, come al momento dell'adorazione dei pastori, Maria non comprende, ma custodisce e medita fiduciosamente parole ed eventi, accettandone la profondità sconosciuta.

Chiediamo al Signore, per intercessione di Maria, che tutti i consacrati si aprano con fede e disponibilità totale alla volontà del Padre, corrispondendovi nelle gioie e nelle umili fatiche del quotidiano.

Martedì 5 dicembre
Maria, pellegrina nella fede

Ieri accennavamo alla dimensione quotidiana della corrispondenza di Maria al disegno della salvezza, all'oscurità della fede che ha accompagnato tanti momenti della sua vita accanto a Gesù.

Senza questa declinazione della fede nel quotidiano, si potrebbe essere tentati di credere che per Maria, dati i privilegi del suo ruolo unico di Madre di Cristo, tutto sia stato semplice e trasparente. Ella è la Madre di Dio, la più benedetta fra le donne, la piena di grazia, ma gli evangelisti sono onesti, e a noi non è consentito scavalcarne il messaggio. Secondo lo stesso Vangelo, infatti, Maria è *beata perché ha creduto* pur non comprendendo le cose che accadevano e dovendo riflettervi a lungo dentro di sé. Maria sperimenta il turbamento e persino la paura.

Quando all'annuncio si rimette al Mistero con tutta se stessa, non può rendersi conto di tutta la portata del suo *sì*. La sua risposta deve rinnovarsi, infatti, in una vita che, a volte, attraversa snodi imprevisi. Come accade anche a noi quando la fede, messa alla prova, pur non venendo meno, tuttavia convive con molte perplessità. E non solo perché siamo fragili e perché Cristo supera ogni attesa, ma anche perché Egli è venuto e continua a venire nel nascondimento più totale.

La Chiesa ha riconosciuto che Maria *avanzò nella peregrinazione della fede (LG)*, e questo vuol dire che - come accadde a Giovanni Battista e agli stessi apostoli - anche lei dovette rivisitare nei fatti concreti la propria adesione totale a Dio e adattarla alla via del Messia sofferente. La spada che, secondo la profezia di Simeone, le avrebbe trapassato il cuore, dovette essere riconosciuta non solo nel momento straziante della crocifissione del Figlio, ma nella progressiva sconfitta dei giorni. Maria è dunque la prima tra i credenti e tra i discepoli, è sorella e modello d'ascolto, e lo è soprattutto nello scorrere quotidiano e anonimo del tempo.

Chiediamo, per intercessione di Maria – la sola donna ad aver portato in grembo il Figlio di Dio - di partecipare alla sua beatitudine: quella di nutrirci come lei della Parola di Dio e di vivere di essa.

Mercoledì 6 dicembre
Maria, discepolo di Gesù

Dopo aver intravisto la figura di Maria nei Vangeli di Matteo e Luca, vogliamo soffermarci sulla sua presenza nel Vangelo di Giovanni. Maria appare soprattutto come la discepolo di Gesù. Benché a Cana ella sia presente come *la madre di Gesù*, proprio in questa occasione Maria è cambiata in discepolo. Le sue parole: *fate ciò che vi dirà*, vogliono dire sacrificio dell'io materno e affidamento totale alla libera iniziativa del Figlio. Ed è anche per questo che diventa madre spirituale della Chiesa, perché, prima tra i credenti, sacrifica il Figlio al bene di tutti. Il Figlio ha la sua strada misteriosa ed ella, che si era messa tutta al servizio di Dio offrendogli il grembo, non ha paura a mettersi al suo seguito, con gli altri e senza privilegi. Come Pietro che, se vuole essere dei suoi, non deve mettersi davanti al Maestro, ma camminare dietro a lui incamminato verso Gerusalemme.

Nel Vangelo di Giovanni troviamo poi Maria sotto la Croce. A lei, presente accanto ad altre donne e al discepolo amato, Gesù dice: *Donna, ecco tuo figlio*. C'è, in queste parole, insieme alla grande missione materna nei confronti della Chiesa, un'altra richiesta di distacco. Non solo perché è l'ora della morte del Figlio, che strazia la Madre, ma perché è l'ora in cui la Madre non potrà vederlo che nei suoi fratelli. Come i discepoli saranno testimoni del Cristo non perché diranno di amare il loro Maestro, o perché hanno profetato nel suo nome o compiuto miracoli, ma perché si *ameranno gli uni gli altri*, così Maria continuerà ad essere Madre solo riconoscendosi tale in rapporto ai fratelli per i quali il Figlio ha dato la vita. Il sì di Maria sotto la croce rende allora la sua maternità senza confini, dando pieno compimento alla sua vocazione di *serva del Signore* per la salvezza di tutta l'umanità.

Al Signore, autore e perfezionatore della fede, chiediamo per intercessione della Vergine Immacolata, che i consacrati siano sempre sostenuti dalla Parola e dallo Spirito anche nei momenti di oscurità, aderendo così a Dio stesso, che ci ha amati sino alla fine per farci partecipi della sua vita divina.

Giovedì 7 dicembre

Ave, Signora, santa regina,
santa Madre di Dio,
Maria,
che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.

Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.

E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.

Saluto alla Vergine di san Francesco

Tota pulchra

Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in Te.
Tu gloria Ierusalem.
Tu laetitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.

*Tutta bella sei, Maria,
e il peccato originale non è in te.
Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele,
tu onore del nostro popolo,
tu avvocata dei peccatori.
O Maria! O Maria!
Vergine prudentissima,
Madre clementissima,
prega per noi, intercedi per noi
presso il Signore Gesù Cristo.*